

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# LA CONQUISTA DI GRANATA

OVVERO

GLI ABENCERRAGHI ED I ZEGRINDI

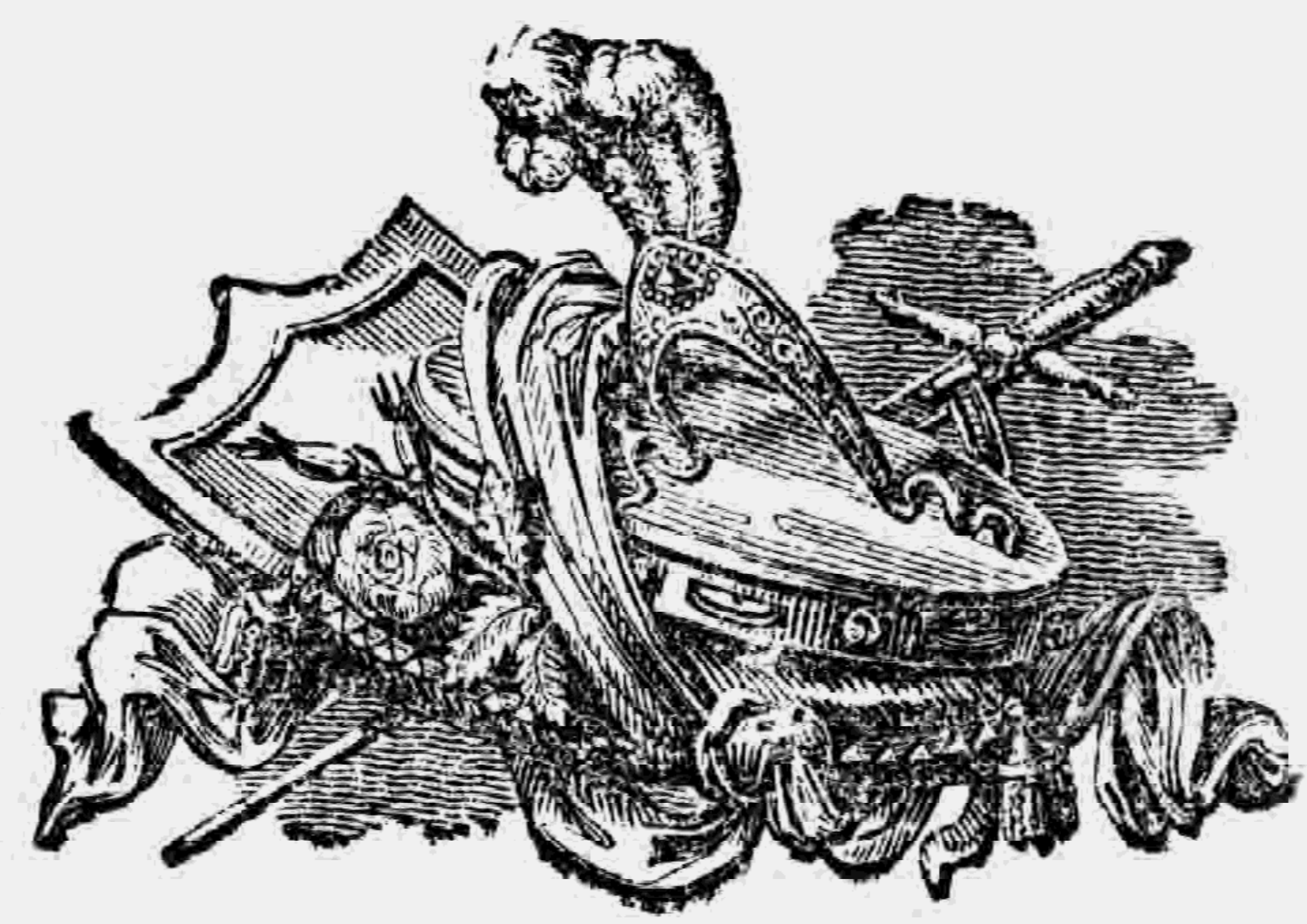
AZIONE MIMICA IN SEI PARTI

DI GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

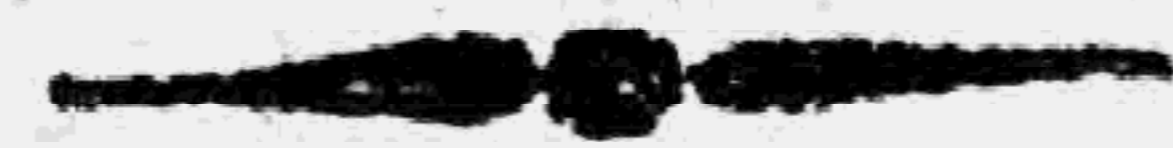
L' AUTUNNO 1839.



PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

## ARGOMENTO



*Non rimaneva delle immense conquiste degli Arabi nelle Spagne, dopo quasi otto secoli di dominio, che la sola Granata; ma questa città, pressochè inespugnabile per la sua posizione, racchiudeva ancora i più valenti guerrieri dell' Africa, e quindi avrebbe forse trionfato della potenza spagnuola, ove le intestine discordie non l'avessero spinta all' irreparabile sua caduta.*

*Un odio intenso, implacabile, tenea divisi gli Abencerraghi ed i Zegrindi, due possenti tribù, che furono sempre il nerbo dell' arabo dominio. Leali quanto prodi i primi, distinguevansi dai loro avversarj feroci ed iniqui; ma del pari apprezzato ne era il valore sin dagli stessi spagnuoli, cui non poche volte riescì fatale il sostenerne gli scontri nelle battaglie.*

*Boabdil, abbenchè propenso sempre per i Zegrindi, ardeva d'amore per Zoraide, figlia di un Abencerrago, ed in onta che questa fosse dal proprio padre fidanzata al giovine Abenhamet, al quale andava debitore della vita, volle ad ogni costo che fosse sua sposa.*

*A superare l'ostacolo, che frapponevasi alle sue mire, credè Abenhamet generale delle sue armate, ed affidatogli lo stendardo dell'Impero lo spronò alla vittoria. Gli empj Zegrindi profittarono tosto dell'occasione propizia per abbattere la gloria ed il potere dei loro nemici, e segretamente svelarono agli spagnuoli il piano dell'attacco. Il vessillo, malgrado i prodigj di valore di Abenhamet, fu irreparabilmente perduto nella sconfitta, ed il tradito duce dovette soggiacere alla legge che condannavalo a morte.*

*Zoraide soltanto potea salvarlo porgendo la destra all'abborrito Boabdil, ed il di lei sacrificio fu compiuto; ma non per questo Abenhamet ebbe salva la vita; chè Zulema, delusa nelle sue speranze, stabilì di perdere l'odiata rivale, procurando al disperato Abenhamet un abboccamento coll'amante. Essi furono sorpresi da Boabdil, il quale nell'impeto del suo furore decretò la loro morte non solo, ma quella pure di tutti gli Abencerraghi.*

*Nel cortile dei leoni, entro l'Alhambra, sarebbero stati tutti quei prodi irreparabilmente trucidati, se un fanciullo, sfuggito quasi per prodigio, non giungeva a recar avviso dell'esecrando misfatto agli altri che colà dirigevansi invitati ad un'assemblea.*

*Un tradimento sì atroce non rimase però invendicato, ed i superstiti ristretti insieme recaronsi al campo spagnuolo, ove dalla Regina Isabella furono onorati ed accolti.*

*Boabdil ben presto conobbe le conseguenze dell'abbandono di coloro che furono sempre il sostegno del vacillante suo trono. Egli mal potè reggere in seguito all'impeto degli spagnuoli, che finalmente entrarono vincitori in Granata.*

*Su questi fatti si aggira l'azione che il compositore rispettosamente raccomanda all'indulgenza del rispettabile Pubblico.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

### SPAGNUOLI

FERDINANDO Re di Spagna. Sig. PRATESI GASPARE.  
 ISABELLA di Castiglia, di lui sposa. Sig.<sup>a</sup> FASCIOTTI AMALIA.  
 Don PONCE di Leon, Duce dell'armata. Sig. PAGLIANI LEOPOLDO.

Capitani e Guerrieri.

Dame — Cavalieri — Paggi — Guardie Reali.

### ARABI

BOABDIL, Re di Granata. Sig. MASINI MENGOLI.  
 OMAR, primate del Regno. Sig. CASATI TOMMASO.  
 IBRAHIM, Capo della Tribù degli Abencerraghi. Sig. BOCCI GIUSEPPE.  
 ZORAIDE, di lui figlia, fidanzata ad Sig.<sup>a</sup> MURATORI GAETANA.  
 ABENHAMET, giovine Abencerrago. Sig. CATTE EFFISIO.  
 MAHOMAD, Capo della Tribù dei Zegrindi. Sig. TRIGAMBI PIETRO.  
 ZULEMA, di lui sorella. Sig.<sup>a</sup> ORSI ROSINA.  
 Un Fanciullo Abencerrago. Sig.<sup>a</sup> FUOCO M. ANGELA.

Duci e Guerrieri Arabi.

Favorite — Schiave — Abencerraghi — Zegrindi.

Popolo di Granata.

---

La musica è composta espressamente dal Maestro signor ACHILLE GRAFFIGNA.

---

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori;  
 CAVALLOTTI BALDASSARE E MENOZZI DOMENICO.

## BALLERINI.

### Compositore de' Balli

Signor GIOVANNI GALZERANI.

### Primi Ballerini danzanti francesi

Signor Albert A. - Signora Elisa De Bankowska (detta Variu)

### Primi Ballerini italiani

Signora Bertuzzi Matilde - Sig. Borri Pasquale - Signora Viganoni Luigia.

### Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe  
Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Casati Tomaso  
Pagliaini Leopoldo - Viganò Davide.

### Prime Ballerine per le parti

Signore: Lasina Muratori Gaetana - Fasciotti Amalia  
Orsi Rosina - Bellini-Casati Luigia - Superti-Bosisio Adelaide  
Gabba Anna - Bellezza Giuseppa - Galletti Giuseppina.

### Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe - Marchisio Carlo  
Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro  
Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone  
Gramegna Giovanni - Penco Francesco - Gallinotti Carlo  
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia  
Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi  
Quattri Aurelio - Oliva Carlo - Mauri Giovanni.

### Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Braghieri Rosalbina  
Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Molina Rosalia  
Pratesi Luigia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Angiolini Silvia  
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia  
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

### I. R. SCUOLA DI BALLO

#### Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.  
Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO  
Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

#### Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia  
Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna  
Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina  
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita  
Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele  
Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia  
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia  
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

#### Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico  
Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo  
Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi  
Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.  
Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

## PARTE PRIMA

*Luogo magnifico nell'Alhambra.*

Il vecchio Mulei-Hassem, re di Granata, ha rinunciata la sua corona al proprio figlio Boabdil, ed il solenne giuramento di fedeltà vien profferito dagli Arabi al nuovo monarca. Chiamato da un sovrano comando, giunge Ibrahim con Zoraide sua figlia. La sorpresa è generale, allorchè Boabdil altamente manifesta di aver prescelta a sua sposa la nobile donzella. I Zegrindi mal celano l'invida loro rabbia nel vedere innalzata al trono una dell'abborrita tribù. Mahomad e Zulema specialmente, trovandosi delusi nelle loro speranze, ne fremono dal profondo del cuore. Ma lo stupore si accresce al rispettoso rifiuto di Zoraide. Ibrahim, prostrato, palesa al re che Abenhamet, a cui egli deve la vita, è il fidanzato di sua figlia, e lo scongiura a desistere dal suo proponimento. Boabdil non lo ascolta ed irremovibile si mostra nella presa determinazione. Abenhamet, che silenzioso attendeva il decreto della sua vita, fa sdegnosamente rialzare Ibrahim, e con ardore rivolto al Re esclama: *Zoraide è mia per voler di suo padre, pel suo volere e per tutti i dritti dell'amore e dell'amicizia! Questi sono i miei titoli: quali son ora i tuoi, o Boabdil, per involarmela?* L'arabo monarca ha già la destra sulla sua scimitarra; ma cupo e meditabondo tosto raffrena i furibondi trasporti, osservando a' suoi piedi Zoraide supplichevole ed il venerando Ibrahim, che scoperto il suo petto si fa scudo all'ardito giovine. Troppo temuti sono d'altronde gli Abencerraghi, e Boabdil ben instrutto alla perfidia, stabilisce di ritardare il colpo per meglio assicurarlo. Egli finge di cedere alle suppliche del vecchio capo degli Abencerraghi, ed assente che Zoraide divenga sposa di Abenhamet, quando però questi alla testa delle sue squadre riporti una segnalata vittoria sugli Spagnuoli. Il giovine Abencerrago mette un grido di gioja e, cadendo ai piedi del re, con entusiasmo esprime: *Tu mi rendi invincibile, e tutto il mio sangue sparso per te puote soltanto espiare l'offesa ch'io ti recai.* Con simulata bontà lo rialza Boabdil, lo proclama generale delle sue truppe e gli fa presentare lo stendardo dell'Impero, la di cui perdita potrebbe tornar fatale a colui cui viene affidato. Abenhamet afferra avidamente la sacra insegna, e giura di perire anzi che separarsi da essa.

Ibrahim ha risoluto di seguire alla pugna quel prode, e si pone alla testa dei più veglianti della sua tribù. Com-

movente separazione di Zoraide dal padre e dall'amante. Mahomad ed i principali Zegrindi hanno già decisa la perdita di Abenhamet, e precedono le squadre destinate alla campale giornata.

## PARTE SECONDA

*Logge terrene nel reale Palazzo dei Monarchi di Spagna nella nascente città di Santa-Fe.*

Il giorno che sorge è destinato all'inaugurazione della nuova città. - Isabella, che si compiace di contemplare l'eccelesia di lei opera, vuole che questa giornata sia celebrata con pompa e feste solenni. - Essa è in attenzione di Fernando, che si è recato con numerose squadre a sorprendere un convoglio di viveri diretto verso Granata, dal quale è in breve raggiunta. Il re giunge esultante, cinto da principali Duci, e seguito da diversi prigionieri arabi, di rango distinto. Ei narra l'esito della sua spedizione, non che il barbaro massacro di varj prigionieri spagnuoli, per cui ordina che gli Arabi caduti in suo potere sieno tratti a morte. La pietosa Isabella s'interpone a favor di que' miseri, e giunge a piegare l'animo del consorte alla clemenza. - Plauso degli astanti alla magnanimità della Sovrana. - Essendo già tutto disposto per la festa i reali consorti vi si avviano col numeroso loro seguito fra le grida e le acclamazioni del popolo e de' soldati.

## PARTE TERZA.

*Vasta pianura dinanzi alla città di santa-Fe - Magnifico ponte fortificato sul Xenil. - Tempio da un lato.*

La real coppia accompagnata da magnifico corteggio assiste nel tempio alla sacra cerimonia, mentre le truppe si schierano nella pianura. — Isabella, conoscendo che l'amore, l'ardente amore è il più violento sprone alla gloria, ha voluto esser seguita dalla sua corte; ond'è che mostrasi circondata dalle più belle fra le giovinette castigliane, le quali allegrano de' loro vezzi e delle loro danze un così lieto giorno.

Ma l'arrivo di un prigioniero spagnuolo, a cui da Mahomad fu procurato lo scampo, ed instruito del piano di Abenhamet, sospende le danze, ed all'istante si corre a prevenire le disposizioni dell'inimico. Isabella, in onta alle rimostranze di Fernando, è decisa di prender parte all'attacco, al quale si accinge con inaudito coraggio.

S'odono da lungi i segnali della pugna.

Il prode Abencerrago si scaglia coi suoi più arditi sul

ponte per incendiare la nascente città; ma dove credea giungere inatteso, radunate trova tutte le forze nemiche. Egli è cinto dagli Spagnuoli: in breve una parte de' suoi si danno alla fuga abbandonandolo con pochi guerrieri abencerraghi, risoluti di perire al fianco del loro Duce. Vani prodigj di valore di quei prodi, i quali finalmente sono oppressi dal numero degli assalitori, che ognor s'accresce. Abenhamet, vedendosi irreparabilmente perduto, si precipita disperato nel sottoposto fiume, ma Don Ponce di Leon, che gli è d'appresso, giunge a tempo di strapparli la sacra insegna. Ibrahim con alcuni de' suoi, che combattevano sulla sponda, si slancia per salvare lo sventurato giovine. Paga la magnanima Isabella del suo trionfo, fa por fine alle stragi.

## PARTE QUARTA.

*Atrio nella Reggia.*

I Zegrindi hanno già divulgato la nuova della sconfitta di Abenhamet. Zoraide, siccome forsennata, corre in traccia del padre, in cui si avviene, ed ode la trista verità dell'accaduto. Abenhamet nel massimo abbattimento è condotto, sorretto da' suoi, innanzi al monarca, che giunge in contegno austero, ed ascolta da Ibrahim il funesto avvenimento, cagionato in gran parte dall'iniquo abbandono delle squadre di Abenhamet.

La legge che condanna colui il quale sopravvive alla perdita del sacro vessillo, ha pronunziato la sentenza di Abenhamet, ed i giudici ne segnarono l'atto. Il Re soltanto può salvargli la vita, e la desolata Zoraide prostrata implora la sovrana clemenza. Boabdil fremendo la rialza. *Da te dipende, egli esprime, la grazia del colpevole; ma questa non gli verrà concessa che allorquando sarai mia sposa. L'altare ed il patibolo sono presti del paro: arbitra ti lascio della scelta.* Atterrita dall'alternativa crudele, Zoraide rimane perplessa. Invano tenta ammollire il cuore dell'Arabo feroce. Bilancia, trema... Boabdil la sollecita, ed irritato all'estremo per la di lei esitanza, ordina che Abenhamet sia condotto al suo destino. *Fermate*, grida la desolata, e tremante stende la destra al despota crudele. La pena di morte del giovine Abencerrago è commutata nell'esiglio, e gli astanti fan plauso alla clemenza di Boabdil, il quale ordina tosto i preparativi per la sacra cerimonia. Zoraide, qual vittima condotta al sacrificio, s'avvia col Monarca al tempio fra le acclamazioni universali. —

PARTE QUINTA.

*Deliziosi giardini nella Generaliffa. Logge sulle quali sono eretti magnifici Kioschi, in cui risplende tutto l'asiatico lusso.*

Si festeggiano le nozze di Boabdil e di Zoraide. Pallida e languente appare quest'ultima fra la turba gioconda, come un giglio abbattuto dalla tempesta. I suoi gemiti si perdono fra le acclamazioni e le grida giulive, colle quali la misera solennizzar vede il giorno della sua più grande sventura. Non isfugge a Boabdil l'invincibile ribrezzo di Zoraide, e ne freme tacitamente. Ibrahim, mesto fra coloro che lo circondano, è straniero ai conforti che gli sono recati, e gl'iniqui Zegrindi, prendendo argomento dalla tristezza che cagiona negli Abencerraghi il duolo del loro Capo, infondono il veleno del sospetto nel cuore di Boabdil. Egli vede necessario alla propria sicurezza l'estermio dell'abborrita tribù e con cautela ne vien dato l'ordine dall'Arabo feroce ai suoi favoriti Zegrindi. Seguìto da Mahomad e dal corteggio si ritira finalmente il Re. Zoraide dà un doloroso addio al costernato genitore, e parte fra le sue schiave. Il più profondo silenzio succede al frastuono delle danze e dei giuochi.

Zulema, che ha nel suo cuore prefisso di perdere l'abborrita rivale, profittando della disperazione di Abenhamet, finse di prender parte alla di lui sciagura ed, assistita da Mahomad, seppe involarlo alle guardie che lo custodivano. Essa scorta in quel luogo il misero Abencerrago, cui non ispaventa qualunque periglio, ed al quale è di peso la vita, dopo la perdita di Zoraide. Zulema lo conforta e gli promette di tutto tentare per agevolargli la fuga coll'amante; ma Abenhamet conosce la virtù di Zoraide, e d'altro non si lusinga che di vederla per l'ultima volta. Egli affretta Zulema, che parte promettendogli di render tosto paghi i suoi voti.

Non tarda a giungere la dolente figlia d'Ibrahim, ed inorridita si arretra nell'osservare Abenhamet in quel luogo. — *Io vengo a renderti*, esprime con amarezza il desolato giovine, *l'orribile dono che mi fece la tua pietà, e ch'io detesto, poichè ti ho perduta per sempre.* Un pugnale già splende nella di lui destra: Zoraide si slancia a ratte-nerlo, esclamando — *Ingrato! Non son io sventurata abbastanza?... Tu che mi ami di così ardente affetto, che avresti fatto per salvarmi la vita?* Abenhamet cade ai di lei piedi; il suo cuore è crudelmente straziato. — *Promettimi di vivere*, prosegue con tenerezza l'infelice donna: *L'unico*

*sollievo sarà questo nell'eterna mia sciagura, ed è la sola grazia che imploro dall'amor tuo. Fuggi, allontanati per sempre: l'onore mi vieta di più rivederti.* Essa invano cerca nascondergli la sua agitazione, le sue lagrime. Abenhamet la cinge delle sue braccia, da cui non sa sciogliersi. — Egli è in questo momento che, guidato da Mahomad, con seguito di Zegrindi, giunge l'arabo regnante. — Sciogliendo il freno all'ira sua feroce, egli impreca contro sè stesso e contro la coppia rea. Esterrefatti per la sorpresa e pel terrore, Zoraide ed Abenhamet non osano proferire un accento. La morte di entrambi è decretata. L'Abencerrago affronta il suo destino col coraggio del disperato, ma Zoraide oppressa da tante sventure cade semiviva al suolo. Zulema ed i Zegrindi passeggiano lo sguardo sfolgorante di gioja sul quadro della desolazione.

PARTE SESTA.

*Esterno del cortile dei Leoni nell'Alhambra.*

(Notte)

Numerose guardie, il cui truce aspetto indica l'ufficio a cui sono destinate, trascinano Abenhamet, perchè prima di subire la sua condanna sia testimonio dell'eccidio di tutti i suoi. Abenhamet ben vede che più non gli resta speranza di salvezza: tratto nascostamente un anello, in cui si racchiude un possente veleno, lo appressa alle labbra, e volendo con esso togliersi ad una morte infame, lo trangugia fino all'ultima stilla. Mahomad, cinto dai più feroci zegrindi, bramosi di pascere i loro sguardi nell'orrenda catastrofe che si avvicina, seguono i crudeli carnefici nella corte fatale, in cui gli Abencerraghi, ignari del destino che gli attende, si recano senza sospetto, persuasi di muovere ad un congresso al quale furono invitati. — Yezid, il più venerando di questi, è il primo a penetrarvi seguìto dall'indivisibile fanciullo suo allievo. Altri giungono gradatamente e si diriggono a quella parte. Non tarda però molto a uscirne compreso da raccapriccio il piccolo allievo di Yezid, sfuggito alla vista dei carnefici. Incontrasi in alcuni Abencerraghi diretti a quella volta, e narra con espressioni di terrore l'eccidio che li attende. Lo stupore e lo sdegno invadono il cuore degli astanti, i quali non tardano ad infonder il proprio furore nell'animo degli altri che sopraggiungono. Si giura alta, tremenda, sanguinosa vendetta, e corrono a metter sull'armi l'intera tribù. —

Nel massimo raccapriccio le ancelle di Zoraide precedono il funebre convoglio, dal quale è condotta al supplizio. Un

ultimo doloroso addio, un amplesso alle sue più care è il solo conforto che a quella misera venga concesso in quest' ora solenne. Essa vede appressarsi il Re al cui fianco è Zulema baldanzosa ed esultante, per essere stata già da lui prescelta in isposa. — L'infelice figlia d'Ibrahim, prostrata, implora di rivedere, anzi morire, il vecchio suo genitore: ed il feroce Boabdil, che crede finalmente compiuta la strage degli Abencerraghi, con ironico sorriso le addita il cortile dei leoni, dal quale costernati e frementi vede in quel punto uscirne alcuni Zegrindi che narrano esser ben pochi Abencerraghi penetrati in quel luogo. La rabbia di Boabdil eccede ogni misura; e temendo che l'infame attentato possa condurre ad un'ultima disperata risoluzione gli Abencerraghi, ordina che Zoraide subisca tosto la meritata pena, che l'abborrito Abenhamet ne sia spettatore, e che quindi egli stesso sia tratto a morte. Palido e vacillante non tarda ad apparire quel misero fra le guardie. — Un sorriso di muta gioja spunta sulle sue sparute sembianze. Egli può sfidare l'ira del suo persecutore, mentre il veleno da lui sorbito lo avvicina rapidamente all'ora suprema. *Tu non avrai, esprime volto a Boabdil, il contento di vedermi perire dopo l'eccidio dell'innocente tua sposa; nè il cielo tarderà a punire la tua barbarie.* — Lo stupore a questi detti è generale: Boabdil, che ne ignora il mistero, ordina che si compiano i suoi cenni; ma Abenhamet più non esiste. Un crescente rumore seguito dall'iterato rimbombo delle artiglierie chiama ad un tratto, l'attenzione dell'arabo feroce. Un funesto presentimento lo turba, e mentre s'avvia onde conoscere quello che accade, vede con sorpresa Ibrahim che imperterrito gli si presenta esprimendo: *Eccoti, o Boabdil, l'ultima vittima! la punizion però de' tuoi misfatti è prossima, ed il tuo regno è caduto.* Egli narra l'assalto generale dato dagli Spagnuoli alla città, protetti dagli Abencerraghi che passarono al campo nemico. Terrore di Boabdil e de' suoi. Ciascuno più non pensa che alla propria salvezza. Ibrahim, nella confusione destata dall'inatteso avvenimento, seco conduce la morente sua figlia.

### QUADRO FINALE.

*Una parte della città di Granata presso le mura.*

La breccia è praticata in più luoghi. A torrenti le squadre spagnuole irrompono da ogni parte. Il vessillo della Croce già sventola sulla più alta torre. Le macchine di difesa sono in preda alle fiamme, e il quadro della vittoria di Fernando e Isabella dà fine all'azione.